



Il Vescovo di Jesi

LETTERA AGLI ADORATORI Aprile 2014

Carissimi adoratori,

1- Questa lettera è soprattutto per augurarci Buona Pasqua. Fra poco vivremo la settimana più importante dell'anno che troverà il suo culmine nel triduo pasquale che va dal giovedì santo sera alla Veglia. Sono giorni per rivivere le meraviglie del Signore che ci ha amati fino al punto di dare la sua vita per noi. Ora abbiamo una certezza, quella certezza che in un altro momento vi ricordavo: *Gesù è Risorto; Gesù è vivo; Gesù cammina accanto a noi; Gesù è la nostra forza; Gesù è il fondamento della nostra gioia e della nostra speranza; Gesù accompagna e sostiene la nostra vita; Gesù è il pastore che ci guida nel pellegrinaggio terreno verso la meta che è la Vita Eterna; Gesù con la forza del suo Spirito ci dona un cuore nuovo capace di amare e di fare scelte generose; Gesù, il Vivente, presente ormai in ogni luogo e in ogni tempo, è capace di rinnovare l'esistenza degli uomini.*

Papa Francesco nell'esortazione "*La gioia del Vangelo*" ci invita a rimetterci in cammino, ad accogliere Gesù. Perché solo nell'incontro con Lui possiamo sperimentare una gioia che non delude; una gioia che non è solo per noi, ma anche per tutto coloro ai quali annunceremo il Vangelo. Non perdiamo tempo: questa Pasqua è una occasione propizia per alzarci, ripartire, scommettere sull'amore di Gesù. Viviamo un tempo difficile e contemporaneamente meraviglioso.

Ci dice ancora il Papa che germogli di resurrezione stanno nascendo là dove sembrava tutto morto e finito. Chi ha occhi buoni già vede che stiamo uscendo dalla notte e il Signore fa fiorire ogni preghiera, ogni atto di amore compiuto: nei tempi che Egli sceglie e nel modo che egli ritiene opportuno, ma è così. Qui sta la nostra speranza: il Vivente agisce nel mondo e in ciascuno di noi.

2- Questa certezza ci deve dare una grande gioia. Il Signore agisce attraverso la nostra vita, attraverso i gesti che poniamo, attraverso la nostra preghiera. Anche se non sempre riusciamo a vedere il bene che il Signore sta compiendo. Noi siamo mandati a seminare, non a raccogliere. Senza scoraggiarci viviamo da risorti, viviamo sapendo di essere strumenti nelle mani del Signore, consapevoli che ormai Cristo vive e agisce nella nostra vita.

E la nostra testimonianza sia intensa e generosa. Una vita luminosa è la più bella testimonianza che possiamo offrire ai nostri fratelli bisognosi di incontrare il Signore. Chi ci vede dovrebbe poter dire: *Ma cosa hai di particolare, come mai la tua vita esprime pace, perché la tua stessa presenza porta gioia, perché vivi con questo amore?* E noi dovremmo rispondere: *Non sono più io, ma è Cristo che vive in me.* Il credente è un segno che il Signore ha lasciato nel mondo perché il mondo creda, conosca Gesù e si salvi.

3- Per noi, risorti con Cristo, l'Adorazione Eucaristica è un modo di pregare particolarmente importante. Anzitutto l'intercessione che pratichiamo è porre quel primo gesto buono affinché il Signore lo faccia fiorire cento, mille volte tanto toccando il cuore dei fratelli, donando loro ogni grazia. E inoltre nell'Adorazione Eucaristica la vita giorno dopo giorno cambia e diventa sempre più simile a quella di Gesù, per cui la testimonianza cristiana diventa sempre più intensa.

4- *Continua la Visita Pastorale:* in questo mese di aprile la Visita Pastorale è nella parrocchia di San Pietro martire (Cappuccini) e con la Pasqua inizia nella parrocchia di San Massimiliano Kolbe.

Come sempre ricordiamo queste comunità con i loro Sacerdoti.

5- E concludo con la **raccomandazione di sempre:** invitiamo altri perché entrino a far parte di

questa meravigliosa famiglia di Adoratori.

A tutti auguro giorni ricchi della presenza del Signore e di ogni benedizione.

+ Gerardo Rocconi, *Vescovo*

RIFLESSIONE VOCAZIONALE **a cura di don Marco Micucci**

IL SIGNORE HA BISOGNO DI ME

Brutti, stupidi, caparbi: gli asini collezionano i titoli di disprezzo, ma uno di loro ha portato il Cristo nel momento trionfale. Lasciamoci provocare da questo asinello dalla storia singolare...

In questi giorni sono particolarmente inquieto. Si avvicina la festa di Pasqua. La strada verso Gerusalemme è affollata, quasi caotica. Io sto come al solito, legato, davanti alla porta: guardo con un po' di invidia i cavalli che portano gente ben vestita. Anche i miei compagni asini hanno un'aria di fierezza e soddisfazione in questi giorni. Oh come mi piacerebbe essere nella carovana e andare nella città santa! Cosa non pagherei ad essere slegato... è possibile che in mezzo a questa folla nessuno si accorga di me? "Ioh, ioh, ioh!!". Mentre gridavo forte cercando di dire a tutti che esisto io, voglio vivere io... scorgo vicino a me due uomini mai visti da queste parti. Dopo avermi esaminato da tutte le parti per assicurarsi che non hanno sbagliato, incominciano a slegarmi. In quel momento esce di casa il mio padrone e chiede agli stranieri: "perché slegate questo asinello?". Essi rispondono: "Il Signore ne ha bisogno". Il padrone li lascia fare, tanto per lui non valgo niente. Io invece sono rimasto pieno di dubbi e di stupore. Il Signore ha bisogno di me. Ma chi è il Signore? Chi può aver bisogno di me, stupido asinello, giovane, inesperto. Come fa a conoscermi? Come mai vuole proprio me? Non mi rendo conto di quanta strada ho fatto con i due uomini tanto sono sconvolto e smarrito. Ad un tratto, alzando la testa, trovo davanti a me un volto bellissimo, con uno sguardo mite e buono. Sarà questo il Signore, l'uomo che ha bisogno di me?. Avrei voluto guardarlo a lungo per scoprire su quel volto la risposta ai miei interrogativi, per imprimermi nella mente quello sguardo incoraggiante, ma la gente mi spinge da tutte le parti creando confusione. Egli sale lentamente su di me e subito gli uomini mi fanno cenno di camminare. Che emozione! Per la prima volta in vita mia porto su di me un uomo. Si accorgerà il mio signore? E' così bello! Mi sento realizzato, utile. Saprà il Signore su di me quanta gioia mi ha dato? Dove andiamo? A Gerusalemme. Vedo già spuntare le torri della città; vedo le mura di cinta e dappertutto tanta gente. Però che stranezza: la gente invece di camminare verso la città viene verso di noi. Ci viene addosso. Man mano che avanziamo con fatica la gente stende i suoi mantelli componendo un tappeto variopinto. I bambini agitano rami d'albero. Le donne si inginocchiano. Tutti gridano a gran voce: " Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna al re d'Israele". Non potevo neanche immaginare uno spettacolo simile. Tutta questa gente è venuta ad accogliere l'uomo seduto su di me e lo chiama re d'Israele. E' Lui, il Messia! Sono d'avvero un asino per non averlo capito prima. La profezia di Zaccaria mi balena nella mente: "Ecco il tuo re viene a te, giusto, vittorioso, umile, cavalca un asino". Se egli è il Messia io sono quell'asino! Cosa è capitato poi al Messia? Lo sapete già dal racconto dei suoi discepoli. Quanto a me non so che dire. Le parole si rivelano povere ed inadeguate quando uno è a contatto con il mistero. Vedendo il mio Signore inghiottito dalla folla alla porta del Tempio, ho capito che non lo vedrò mai più. Egli non avrà bisogno di me per il viaggio di ritorno. Quel mio famoso antenato, l'asino di Abramo, ebbe la gioia di riportare a casa Isacco, io, invece, non lo riporterò indietro il mio Signore. D'ora in poi lo porterò dentro di me per sempre. Egli ha avuto bisogno di me per andare a Gerusalemme; ora ha ancora bisogno di me perché io gli renda testimonianza da Gerusalemme fino agli estremi confini della terra (cf. Atti 1,8). E' per questo che esisto. Egli mi conosceva e mi amava prima che io nascessi. Fin dall'eternità mi ha pensato e mi ha assegnato un posto nella storia. Ha fatto preannunciare la mia missione. Ha guardato alla mia povertà e nullità Mi ha fatto slegare e mi ha fatto condurre a sé per realizzare insieme a lui una promessa. Mi ha fatto diventare portatore del suo Figlio, suo consocio per salvare il mondo. Se Dio ha avuto bisogno di uno stupido asinello, quanto più ha bisogno di voi, o uomini intelligenti, che mi ascoltate!

Sr. Maria Ko